



Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 03/12/2008	48

A riguardo l'ARPAM ritiene che la ditta avrebbe dovuto valutare in questa fase di VIA tali impatti, considerando anche i possibili scenari progettuali, le azioni mitigatrici e/o di compensazione proposte in modo da avere sin d'ora la garanzia della continuità dell'efficienza del sistema di messa in sicurezza. Infine si ricorda quanto stabilito all'articolo 242, comma 10 del D.Lgs. n. 152/2006: "*Nel caso di caratterizzazione, bonifica, messa in sicurezza e ripristino ambientale di siti con attività in esercizio, la regione, fatto salvo l'obbligo di garantire la tutela della salute pubblica e dell'ambiente, in sede di approvazione del progetto assicura che i suddetti interventi siano articolati in modo tale da risultare compatibili con la prosecuzione della attività.*". Ciò significa che nell'attuale istruttoria sarebbe stato necessario valutare come gli interventi proposti possono interferire con le operazioni di caratterizzazione, bonifica, messa in sicurezza e ripristino.

VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA

La naturalità di tali componenti ambientali non è particolarmente elevata poiché, nell'ambiente terrestre, l'antropizzazione è piuttosto elevata. Pertanto non si ritiene che l'impatto causato dalla realizzazione delle opere sulla vegetazione, sulla flora e sulla fauna possa essere rilevante.

Per quanto sopra detto, l'impatto complessivo su tale matrice è da valutarsi come poco significativo.

ECOSISTEMI

Come evidenziato nel contributo tecnico del Servizio Acque del Dipartimento provinciale ARPAM di Ancona nella nota prot. 28214 del 05/06/2007 (*trasmessa con prot. 24315 del 11/06/2007 ed acquisita al ns. prot. n. S08/129418 del 20/06/2007*) una evidente criticità del progetto è rappresentata dall'immissione in mare di biocidi, utilizzati per il mantenimento in esercizio delle condotte delle centrali in questione. Essi saranno impiegati per effettuare il trattamento chimico antifouling in continuo, mediante biossido di cloro, delle acque in entrata. Tale scelta tecnica determinerebbe, per sua stessa finalità, la morte di tutto il novellame di molluschi, in una zona elettiva per la raccolta di Chamelea gallina (vongola) e nelle vicinanze di impianti artificiali di *Mitilus galloprovincialis* (cozze). Riguardo a tale scelta tecnica, il proponente non ha fornito ad integrazione dati e/o stime in grado di effettuare una corretta ed esaustiva valutazione dell'impatto che il progetto può indurre a breve e lungo termine sull'ambiente marino circostante. Non è stata inoltre presa in considerazione alcuna alternativa rispetto all'uso di biocidi, dato che i diversi tipi chimici in commercio sono tutti variamente critici per formazione di sottoprodotti tossici, anche cancerogeni, o sconosciuti.

Pertanto l'uso dei biocidi chimici potrebbe avere ripercussioni sulla pesca e di conseguenza sulla popolazione umana, quale destinatario degli effetti secondari all'uso di tali prodotti. La scarsa conoscenza in materia non permette la stima di probabili conseguenze. Non è d'altronde accettabile, dal punto di vista della procedura di V.I.A. in oggetto, rimandare a monitoraggi da attuarsi successivamente alla realizzazione degli impianti, così come proposto dal proponente, poiché così facendo non si assicura a priori alcun tipo di garanzia sulla possibilità di protezione dell'ambiente.

Per quanto sopra detto, l'impatto complessivo su tale matrice è da valutarsi come non adeguatamente sviluppato.

SALUTE PUBBLICA

Il rapporto dello studio di fattibilità redatto nel 2004 dall'Unità di Epidemiologia dell'Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori di Milano (ora IRCCS "Istituto Nazionale Tumori") evidenzia che per il comune di Falconara Marittima, nel periodo considerato (1980 - 2000), l'andamento della mortalità per quanto riguarda tutte le cause, le malattie del sistema circolatorio e tutti i tumori è simile a quello della provincia di Ancona e delle altre province marchigiane, dove indipendentemente dai livelli si osservano tassi in riduzione.

Nel Comune invece nel medesimo periodo, la mortalità per i tumori del sistema emolinfopoietico e per



Luogo di emissione	Numero: 129/VAA_08	Pag. 49
Ancona	Data: 03/12/2008	

leucemie ha un andamento in crescita (seppur il trend non sia significativo), in modo dissimile dal comportamento nell'intera provincia che non mostra invece tassi in aumento.

Altra differenza si riscontra per le malattie del sistema respiratorio, dove nel Comune i tassi di mortalità sono pressoché stabili, o addirittura in crescita nel contingente femminile, quando essi si presentano in riduzione nell'intera provincia di Ancona e in tutte altre le province marchigiane.

Attualmente il Servizio Epidemiologia Ambientale dell'ARPAM sta svolgendo uno studio di epidemiologia analitica, con lo scopo di valutare l'eventuale associazione tra la mortalità per tumori del sistema emolinfopoietico nei residenti dei Comuni di Falconara M.ma, Chiaravalle e Montemarciano e l'esposizione ad inquinanti ambientali o ad altri fattori e forme di esposizione dannose.

Come indicato nella nota prot. 26741 del 28/05/2007 del Servizio Epidemiologia Ambientale del Dipartimento provinciale ARPAM di Ancona (*trasmessa con prot. 22346 del 30/05/2007 ed acquisita al ns. prot. n. S08/120241 del 07/06/2007*), la prima fase dello studio analitico, condotta facendo la raccolta dati anagrafici dei residenti nell'area d'intervento, la raccolta delle schede di morte recanti patologie tumorali del sistema emolinfopoietico nonché la consultazione delle cartelle cliniche che nella scheda di morte non presentavano una chiara diagnosi di patologie tumorali emolinfatiche ma solo sintomi e/o segni riconducibili al percorso clinico delle stesse, si è conclusa.

Ad oggi si è appena conclusa anche la seconda fase di tale studio comprendente le seguenti attività:

1. interviste ai parenti dei deceduti per la ricostruzione della storia residenziale, sanitaria, occupazionale e abitudini di vita;
2. misurazione distanze dalla raffineria della residenza, del luogo di lavoro ecc. e stima ricaduta polveri;
3. analisi dati raccolti per valutazioni statistiche epidemiologiche.

In data 02/12/2008 l'Istituto Nazionale dei Tumori ha presentato i risultati del Primo Rapporto - indagine epimedica presso la popolazione residente a Falconara Marittima e Comuni limitrofi datato Milano 28/11/2008. Tale rapporto è finalizzato ad individuare la sussistenza di rischio nella popolazione legato alla presenza della Raffineria per l'esposizione di tipo acuto e di tipo cronico a benzolo e altri poliidrocarburi aromatici di riconosciuta azione oncologica.

L'indagine, che non può essere considerata conclusiva dal punto di vista quantitativo, porta ad un fondato sospetto che nel periodo considerato (1994-2003) vi sia stato un aumento della mortalità attesa nelle aree circostanti la Raffineria.

Nelle conclusioni è possibile leggere che *"Nell'interesse della salute delle popolazioni dei comuni indagati, l'indagine è stata decisamente utile per supportare un'ipotesi di rischio"*

In conclusione l'iniziativa in istruttoria si pone in un contesto dove si stanno riscontrando criticità sotto l'aspetto sanitario che impongono grande attenzione.

RUMORE E VIBRAZIONI

Nel settembre 2005 l'API Raffineria di Ancona S.p.A. ha presentato un Piano di risanamento acustico volontario (PRAV), finalizzato al rispetto dei limiti della classificazione acustica comunale. Successivamente, il proponente, nel marzo 2006, ha predisposto una revisione a tale Piano a seguito delle richieste di integrazione espresse dal Comune di Falconara M.ma (anche a seguito della richiesta del Servizio Radiazioni/Rumore dell'ARPAM), al fine di garantire il rispetto di tutti i limiti previsti dalla classificazione acustica in tutti i punti presi in esame.

Il punto 26 del D.D.D.T.A. n. 18/2003 prevede che: *"al fine di tenere sotto controllo, e soprattutto non modificare in senso peggiorativo, la situazione di rumorosità prodotta dai vari impianti della raffineria API, sia in occasione dell'installazione di nuovi impianti in sostituzione o ad integrazione di impianti precedenti sia in occasione di modifiche significative agli impianti esistenti, le relative richieste di autorizzazione ai sensi della vigente normativa petrolifera dovranno essere comunque integrate da un apposita valutazione di impatto acustico da produrre alla Regione Marche e agli enti competenti"*.

Come evidenziato nel contributo tecnico del Servizio Radiazioni/Rumore del Dipartimento provinciale